

Trasmissione delle disuguaglianze e persistenza nella condizione Neet

Pasquale di Padova ed Enrico Nerli Ballati

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2/2020 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/07/RPS-2-2020_diPadova-NerliBallati.pdf.

RPS

Nell'ultimo decennio la questione dei giovani *Not in Education, Employment or Training* (Neet) si è imposta all'attenzione pubblica italiana, vista la portata assunta dal fenomeno nel Paese. La letteratura ha mostrato come l'origine sociale guidi le scelte scolastiche, incida sul rendimento dell'istruzione e orienti la transizione dalla scuola al lavoro. Mentre la rilevanza di molteplici caratteristiche ascritte in relazione alla condizione Neet è stata costantemente valorizzata negli studi empirici in ambito europeo, nel nostro paese il fenomeno è stato spesso affrontato nei termini di una questione generazionale, dato anche il peculiare modello italiano di transizione all'età adulta, offuscando così il ruolo giocato dalla posizione dei giovani nella stratificazione sociale.

Lo studio analizza la relazione fra caratteristiche ascrittive dei ragazzi, durata della permanenza e pattern di entrata nella e uscita dalla condizione Neet, attraverso un approccio longitudinale. Le lenti delle classi sociali familiari sono state ritenute uno strumento analitico appropriato per esaminare il fenomeno, considerando la famiglia di origine dei ragazzi la principale agenzia di mediazione tra individuo e struttura sociale. L'approccio longitudinale offre la possibilità di situare gli eventi in esame nel corso di vita dei ragazzi e di tracciarne la durata. Ciò è di fondamentale importanza, essendo il *timing* e la continuità della permanenza nella condizione collegati alla portata dello *scarring effect* sulle biografie dei soggetti, con svantaggi cumulativi i cui effetti si dispiegano durante la transizione all'età adulta e lungo il corso di vita.

Nel contributo si utilizzano i dati trimestrali della Rilevazione continua sulle forze di lavoro - Rcfl Istat per il periodo 2015-2017. Il particolare tipo di disegno campionario della Rcfl ha permesso di costruire un dataset *ad hoc* composto dai 17.582 15-24enni che hanno svolto almeno tre interviste nel periodo. Il lavoro si focalizza in particolare su quei

14.109 che è possibile seguire per tutti i 15 mesi di osservazione. Eccezion fatta per il lavoro di Contini e al. (2019), condotto con dati It-Silc su un campione più ristretto, non siamo a conoscenza di altri studi longitudinali riguardanti i Neet in Italia.

RPS

L'origine sociale dei giovani viene operativizzata attraverso la *European Socio-economic Classification*, costruita a partire dallo status occupazionale (autonomo, supervisore, dipendente) e dalla professione dei genitori. Nonostante a livello internazionale ESeC sia lo standard di operativizzazione delle classi sociali, esso ha tuttavia trovato sinora solo limitata applicazione nel nostro paese. Pur condividendo i fondamenti teorici con lo schema EGP (Erikson e Goldthorpe, 1992), rispetto al celebre schema di Cobalti e Schizzerotto (1994), ESeC si presta meglio allo studio delle società postindustriali per la sua più dettagliata articolazione delle classi superiori, medie e della classe operaia.

L'esame delle sequenze degli eventi esperiti dal giovane consente di descrivere la relazione tra origine sociale e pattern educativi/occupazionali, mentre l'implementazione di due modelli logit permette di stimare l'impatto della classe di origine sulla permanenza nella condizione Neet e sulla probabilità di uscita.

Le sequenze di eventi registrate si connotano per una forte stabilità temporale, mentre le disuguaglianze si manifestano con più forza sul lato origine-istruzione del noto triangolo *Origin-Education-Destination*. Rispetto ad altri studi trasversali, oltre all'individuazione dei fattori di rischio di ingresso nella categoria, si isolano le condizioni che offrono le migliori chance di uscita.

I giovani con famiglie impegnate in occupazioni impiegatizie intermedie presentano pattern simili a quelli delle classi superiori. L'analisi consente di apprezzare analiticamente le differenze tra le diverse articolazioni della classe media (occupazioni intermedie, piccola borghesia, tecnici e supervisori di lavori manuali) e mostra come il vantaggio relativo delle classi medie sui diversi segmenti della *working class* sia comunque consistente, contraddicendo le narrazioni circa la crisi delle classi medie nel Paese.

Sulla base delle evidenze riscontrate, il lavoro sostiene che la diffusione della condizione Neet non rappresenti un nuovo fenomeno legato a una questione generazionale emergente, ma vada invece letto come una manifestazione della trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze.